



Movimento Spirituale Laicale della Famiglia Salesiana

Testimoni del Risorto



ANNO PASTORALE 2016-2017

1^a LECTIO DIVINA

**Ingresso di Gesù a Gerusalemme, traguardo di passione-morte,
di gloria e di Pasqua. La brama di ogni cuore: vedere Gesù.
(Gv 12,12-36)**



Carlo Dolci, S. Giovanni evangelista scrive il suo vangelo, XVII sec.



PRESENTAZIONE DELLA 1^a LECTIO DIVINA¹ CURRENS

Conclusione del “libro dei Segni” e introduzione al “libro della Gloria” (12,1-50)

Il IV vangelo, quello di Giovanni si compone di 15.000 parole greche, di cui solo 1.011 sono diverse, 13.989 si ripetono continuamente : vocabolario povero, essenziale, ove però c'è una immensa ricchezza concettuale e simbolica. Dobbiamo scendere nel pozzo profondo del significato nascosto. (Parole diverse : Mc 1.345 con soli 16 capitoli ; Mt 1.691; Lc 2.055)

Il modello narrativo da tutti accettato, divide i 20 capitoli (il 21° è un'aggiunta successiva : l'intervista di Gesù a Pietro) , dopo il Prologo (1,1-18)

in due parti:

LIBRO DEI SEGNI (miracoli) da 1 a 12 (con esegesi svolte nell'anno pastorale scorso 2015-2016) Giovanni presenta solo 7 segni, accompagnati da discorsi in cui Gesù rivela se stesso e il senso dei segni, compiuti spesso in connessione con le feste giudaiche che ne sottolineano il significato.

LIBRO DELL'ORA O DELLA GLORIA da 13 a 20 (+ 21) –che svolgeremo quest'anno, perché in Giovanni la “ gloria “ di Gesù si manifesta nell' “ora della morte”.

La parola “ ora ” ricorre 19 volte in tutto il vangelo, di cui 9 nella prima parte e 10 nella seconda, quindi tesse la trama del testo.

La parola “ ora “ non indica un tempo, ma l'evento della **salvezza** che travolge la logica aristotelica e capovolge le priorità. Nelle nozze di Cana di Galilea : “ Donna....non è ancora giunta la mia ora ”(Gv 2,4) ; la preghiera finale di Gesù : “ Padre, è venuta l'ora ” (Gv 17,1-

1



“La **Lectio Divina** è una fonte genuina della spiritualità cristiana, e ad essa ci invita la nostra Regola. La pratichiamo, quindi, ogni giorno, per acquistarne un soave e vivissimo affetto e allo scopo d'imparare la sovremenente scienza di Gesù Cristo. In tal modo metteremo in pratica il comando dell'Apostolo Paolo, riportato nella Regola: «La spada dello spirito, che è la Parola di Dio, abiti in abbondanza nella vostra bocca e nei vostri cuori, e tutte le cose che dovete fare, fatele nel nome del Signore» (Ef 6,17).” *Costituzioni Carmelitane* (n. 82)



7); nell'ora della morte :” Padre, è venuta l'ora : glorifica il Figlio tuo perché il Figlio glorifichi te “ (Gv 17,1).

La parola “Gloria” non significa rendere onore a qualcuno con deferenza, riconoscendone l'autorità. In ebraico il termine “*kabòd*”, tradotto in greco con “*dòxa*”, indica la natura stessa di Dio. Il termine veniva usato come “*nome alternativo*” di Dio. Infatti gli ebrei non pronunciano mai il nome YHWH.

Avevano nomi alternativi

Adonai=Signore, Elyon=Onnipotente, Shem=Nome, Maghén=Scudo, Maqòm=Luogo, Shekinàh=Dimora-Presenza, Kabòd=Gloria

La tradizione ha raffigurato Giovanni con il simbolo dell'aquila, aquila mistica, che rappresenta il quarto vivente dell'Apocalisse (Ap 4,7)². Ne parla anche il profeta Ezechiele³. Il quarto vangelo vola, ad altezze vertiginose, come l'aquila.

La 1^a lectio ci fornisce racconti introduttivi alla passione di Gesù (12,1-36) :

1. L'unzione di Betania (non prevista in questa lectio)

2. L'entrata messianica di Gesù in Gerusalemme (12,12-19):

a- acclamazione messianica e regalità di Gesù (12,12-15)

b- la comprensione dei discepoli e la reazione dei giudei (12,16-19)

3. La venuta dei greci e l'ultimo discorso pubblico di Gesù (12,20-36):

a- l'annuncio della glorificazione per mezzo della morte (12,20-28)

b- il giudizio del mondo, l'esaltazione e la luce di Cristo (12,29-36).

Di fronte a Gesù il ripetuto contrasto tra fede e incredulità si acuisce. Da una parte i capi dei giudei e i farisei diventano sempre più ostinati nella loro cecità, dall'altra l'arrivo dei gentili (i greci) apre la

² Il primo vivente era simile a un leone; il secondo vivente era simile a un vitello; il terzo vivente aveva l'aspetto come di uomo; il quarto vivente era simile a un'aquila che vola.

³ Nella [tradizione cristiana](#), e nella [storia dell'arte](#), il termine tetramorfo viene normalmente utilizzato per indicare l'immagine [biblica](#) composta dai quattro simboli degli [evangelisti](#) - un uomo alato, un leone, un toro (o bue) e un'aquila - mutuata da una [visione veterotestamentaria](#) del [profeta Ezechiele](#) (1,10) e dalla descrizione [neotestamentaria](#) dei "quattro esseri viventi" contenuta nell'[Apocalisse](#)



porta della fede ed allarga i confini del popolo di Dio. Due movimenti opposti si delineano tra coloro che ascoltano le parole del Maestro:



Tetramorfo

- il giudaismo⁴ si chiude nella sua autosufficienza
- il nuovo popolo di Dio, aperto a tutti gli uomini, accoglie la sua novità di rivelazione.

Il pensiero :**la vita viene dalla morte e la gloria dalla croce.**

Lo scopo per cui Giovanni ha scritto il vangelo è :***Affinchè crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e, credendo, abbiate la vita nel suo nome (20,31)***

ESEGESI⁵

L'ingresso messianico in Gerusalemme

Capitolo 12,12-19

⁴ Religione del popolo ebraico e insieme della sua cultura. Il termine è usato dagli studiosi per definire l'ebraismo a partire dal 6° sec. a.C., cioè dal tempo dell'esilio babilonese e della restaurazione in Palestina, quando il popolo d'Israele fu ridotto alla tribù di Giuda, e fino al tempo presente. Secondo altri il termine giudaismo, si può usare più propriamente a partire dalla distruzione del secondo tempio nel 70 dC, ad opera dell'imperatore romano Tito.

⁵ In filologia, l'**esegesi** (in greco antico: ἐξήγησις [ek'se:ge:sis]) è l'interpretazione critica di testi finalizzata alla comprensione del significato. In religione (*esegesi biblica*) l'esegesi ha una forte affinità con l'ermeneutica, intesa come tecnica per la *corretta* esegesi dei testi sacri.



** Il giorno dopo la gran folla giunta per la festa, udito che Gesù veniva a Gerusalemme, * prese rami di palma e gli uscì incontro gridando: Osanna⁶! Benedetto colui che viene nel nome del Signore, il re d'Israele.*

** Gesù, trovato un asinello, vi montò sopra, come era scritto: * Non temere figlia di Sion! Ecco, il tuo re viene seduto su un puledro d'asina. * Dapprima i suoi discepoli non compresero il senso dell'avvenimento.*

*Ma quando Gesù fu glorificato, allora ricordarono che queste cose erano scritte di lui e (compresero il significato) di ciò che avevano fatto per lui. *La gente, che era stata presente quando aveva chiamato Lazzaro fuori dal sepolcro e lo aveva risuscitato dai morti, gli rendeva testimonianza. *E' per questo che il popolo gli era andato incontro, perché era al corrente del miracolo. * E i farisei si rimproveravano a vicenda: Vedete che non approdate a nulla? Ecco, tutto il mondo gli corre incontro.*

La scena dell'entrata di Gesù a Gerusalemme (12,12-19), si svolge il giorno dopo l'episodio dell'unzione di Betania (cfr G. Zevini ,Il Vol Pag 58), dunque cinque giorni prima di Pasqua (12,1). Il particolare della folla che prende dei rami di palma⁷, potrebbe ricordare la festa della Dedicazione del tempio⁸ dopo la profanazione di Antioco IV Epifane ,che voleva ellenizzare Israele: la folla si era recata con palme al tempio (2 Mac 10,7)⁹. E' quindi possibile che essa sia andata incontro a Gesù come incontro ad un re. Giovanni sottolinea la portata messianica della scena mettendo, come i sinottici, sulle labbra della gente il Salmo 118, utilizzato per le grandi feste delle

⁶ **Osanna** è un'acclamazione [ebraica](#) (נָא הוֹשִׁיעָה, "salva orsù!") che tradotta in [greco](#) (ὡσαννά, *hosanná*) compare [sette](#) volte nei racconti [evangelici](#) dell'[Ingresso di Gesù a Gerusalemme](#) : [Mt 21,9,15](#) (tre volte); [Mc 11,9,10](#) (due volte); [Gv 12,13](#) (una volta). In seguito all'uso evangelico è entrata nella [liturgia cristiana](#) : OSANNA =DIO SALVA

⁷ I rami di palme erano un simbolo di vittoria e venivano usati nell'antichità dal popolo che andava incontro al trionfatore

⁸ **Festa della Dedicazione.** È anche conosciuta come **Festa delle Luci..** Questa festa si chiama in **ebraico** חֲנֻכָּה (*khanukàh*) che significa "dedica". Essa commemora la **consacrazione o dedicazione di un nuovo altare nel Tempio di Gerusalemme.**

⁹ Perciò, tenendo in mano bastoni ornati, rami verdi e palme, innalzavano inni a colui che aveva fatto ben riuscire la purificazione del suo proprio tempio.



Capanne¹⁰, di Pasqua e della Dedicazione, ma Gv è il solo che aggiunge al Salmo le parole “**re d’Israele**”. Gesù non organizza il suo ingresso trionfale, come nei sinottici (in cui manda due discepoli a trovare l’asinello per la sua entrata), ma la **sobrietà**, anziché ridurre la gloria del Cristo, la esalta: “Gesù trovato un asinello, gli sedette in groppa”. Gesto senza parole e tuttavia espressivo per la folla e soprattutto per i discepoli che lo rileggono a fatto compiuto. Gesù rimane fedel al progetto che il Padre gli ha preparato Giovanni, infatti, ama ricordare (vv. 14b-16) che soltanto la risurrezione ha permesso di rileggere le Scritture capaci di chiarire il comportamento e, attraverso esso, il mistero stesso di Gesù. Il comportamento di Gesù può essere interpretato come una rivelazione della sua identità messianica: egli è il re, ma cavalca un asinello (*puledro d’asina* = *cucciolo*) alla maniera di Zc 9,9¹¹ che evoca l’evento di un messia mite e umile (*Imparate da me che sono mite ed umile di cuore*- Mt 11,25) Il segreto di Gesù – Messia è nella sua debolezza e nella sua umiltà e non nella forza del conquistatore Di fronte a questa manifestazione di tipo politico-nazionalistico che si svolgeva durante la festa della Dedicazione (la folla che gli andava incontro acclamava colui che viene **nel nome del Signore, il re d’Israele**), Gesù fa un gesto simbolico il cui senso non è accompagnato da alcuna parola, se non quella contenuta nel libro del profeta Zaccaria, accessibile ai suoi contemporanei che avevano familiarità con le Scritture.

Il vangelo di Giovanni collega e rilegge mirabilmente i tre tempi della storia della salvezza:

- *l’Antico Testamento,*
- *il tempo storico di Gesù e*
- *l’evento pasquale.*

Per il credente, comprendere Gesù vuol dire partire dalla sua risurrezione attraverso la croce, e rileggere il suo percorso storico accompagnandosi con il grande libro della Bibbia.

¹⁰ La parola "sukoth" è il plurale della parola ebraica sukah che significa "capanna". Il termine sukah nel linguaggio comune indica proprio la **capanna** che viene costruita per la celebrazione **della festa** in ricordo del periodo "nel deserto" dopo l’Esodo biblico del popolo ebraico dopo essere stati in Egitto :Celebrate il Signore perchè è buono,eterna è la sua misericordia.....

¹¹ Zaccaria uno dei 12 profeti minori



I discepoli¹² non comprendono, dopo capiranno e Gesù che lo sa glielo ricorda sempre, e nell'ultima cena dirà : “ Lo spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome vi insegnerà ogni cosa e vi ricorderà quanto vi ho detto ” (Gv 14,26)

Giovanni è ironico e sottile contro i farisei : “ tutto il mondo è andato dietro a lui ”.

La croce e la gloria

Capitolo 12,20-36

** Tra i pellegrini saliti a Gerusalemme per adorare Dio in occasione della festa c'erano alcuni greci. * Si presentarono a Filippo, che era di Betsaida di Galilea, e gli domandarono: Signore, noi vogliamo vedere Gesù. * Filippo lo dice ad Andrea¹³, e Andrea e Filippo lo dicono a Gesù. * Gesù risponde: E' venuta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo deve essere glorificato. * In verità in verità vi dico: **se il chicco di grano non cade in terra e non muore, rimane solo; se invece muore, porta molto frutto.** * Chi ama la sua vita la perde, chi invece odia la sua vita in questo mondo la custodisce per la vita eterna. * Se qualcuno vuole servirmi, mi segua, e dove sono io là sarà anche il mio servo. Se qualcuno mi serve, il Padre mio lo onorerà. * In questo momento la mia anima è turbata. Che posso dire? Padre, salvami da quest'ora? Ma io sono venuto proprio per quest'ora! * Padre, glorifica il tuo nome! Allora dal cielo giunse una voce: **L'ho già glorificato, e di nuovo lo glorificherò.** * La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Ma altri*

*dicevano: Gli ha parlato un angelo. * Rispose Gesù: Questa voce è risuonata per voi, non per me. * Ora si attua il giudizio di questo mondo. Ora il principe di questo mondo sarà precipitato giù. * Io*

• ¹² **discépolo** s. m. (f. -a) [dal lat. *discipŭlus*, voce di formazione non chiara, der. di *discĕre* "imparare"; mentre APOSTOLO : Chi diffonde un'idea, un messaggio morale, con abnegazione e impegno: *Martin Luther King è stato un a. della non violenza*

¹³ **Andrea** (in lingua greca: Ανδρέας; denominato secondo la tradizione ortodossa *Protopetlos* o il *Primo* chiamato; Betsaida, 6 a.C. - Patraso, 30 novembre 60)



*invece, quando sarò innalzato da terra, attrarrò tutti a me. * Diceva questo per indicare di quale morte stava per morire. * Gli rispose la folla: Noi abbiamo imparato dalla legge che il Messia rimane in eterno; come puoi dire che il Figlio dell'uomo deve essere innalzato? Chi è questo Figlio dell'uomo? * Gesù disse: La luce è tra*

*voi ancora per poco tempo; camminate mentre avete la luce affinché le tenebre non vi sorprendano. Chi cammina nelle tenebre non sa dove va. * Fin ch  avete la luce credete nella luce affinché diveniate figli della luce. Gesù parl  cos , poi si allontan  e si nascose a loro*

L'ora di Gesù (12, 20- 36 –Il discorso di Gesù alla venuta dei greci -) è la prosecuzione di ci  che   stato detto di Gesù a partire dal capitolo 11, 51-52.

In quell'occasione Giovanni aveva detto che la morte di Gesù avrebbe **“riunito tutti i figli dispersi”**, il suo messaggio, in altre parole, sarebbe stato rivolto a tutti gli uomini. E ci  viene simboleggiato dall'arrivo dei greci presso Gesù. I greci qui non sono dei giudei che vivevano in Grecia o parlavano greco, ma dei pagani simpatizzanti del giudaismo, che erano giunti a Gerusalemme per le feste pasquali ebraiche. Questo primo accesso di non giudei presso Gesù   abilmente presentato come il segno annunciatore che   giunta l'ora: la salvezza   aperta anche a loro e a chiunque segue Gesù sulla via della donazione assoluta. Questi uomini provenienti dal paganesimo hanno gi  fatto una prima scelta del Dio d'Israele e si preparano ad un altro passaggio: dal giudaismo a *Ges  che ne   il compimento*. Essi vogliono “vedere” Gesù, senza dubbio nel senso forte di **“credere in lui”** (12,45¹⁴; 14,9¹⁵).

Il tema fondamentale   cristologico ed   incentrato sulla necessit  :

- **della morte in croce per dare frutto**
- **sull'esaltazione e la glorificazione di Ges - messia**
- **sull'attrazione di tutti i figli di Dio**
- **sul camminare con fede nella luce di Cristo**

¹⁴ ⁴⁵chi vede me, vede colui che mi ha mandato.

¹⁵ ⁹Gli rispose Ges : «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me ha visto il Padre. Come puoi dire: Mostraci il Padre?



Esaminiamo brevemente la parola “ora”, termine cardine in Giovanni. Tutto il suo vangelo, infatti, è orientato a questa “ora”. Questa è un’ora di qualità e non più una frazione di tempo. Il vangelo di Giovanni dimostra uno spiccato interesse per la parola “ora”, che riporta per ben 19 volte ed indica un tempo particolarmente favorevole, nel quale si compie la salvezza.

Durante la prima parte del vangelo, quella che contiene i miracoli (o “segni” come ama definirli Giovanni), quest’ora non è ancora arrivata, c’è solo una tensione verso di essa. Maria a Cana di Galilea (gli storici affermano che c’era un’altra Cana, verso Sidone) presentando a Gesù il disagio degli sposi per la mancanza di vino, si sente rispondere: “Non è ancora giunta la mia ora”.

Anche il fallito tentativo di arrestarlo prima del tempo (7,30¹⁶; 8,20¹⁷) ha la stessa motivazione: “Non era giunta la sua ora”.

Nella seconda parte del vangelo, invece, Gesù davanti ai pagani che lo vogliono vedere, annuncia che l’ora, ritardata fino a questo momento, è giunta. Il ritorno in vita di Lazzaro (ultimo “segno”) era la prefigurazione di quest’ora. La venuta dei greci da Gesù ne manifesta la realizzazione (nella morte di Gesù la salvezza è offerta a tutti gli uomini).

L’ora di Gesù quindi è, paradossalmente, l’ora della sua morte. Noi andiamo incontro alla morte con un senso di desolazione, del “tutto è finito”. Davanti all’ora siamo indifesi, sprovveduti. Lui no: è preparato, ben disposto, la desidera e le va incontro come si fa con la sposa. L’evangelista lo rileva con un ripetuto “sapendo” (13,1¹⁸; 13,3¹⁹) questo gerundio ripetuto due volte. Il gerundio esprime un’azione secondaria del verbo sapere, ma qui appare bene fissa nella mente. Padre e Gesù il legame è così profondo che la fede in Gesù significa la fede nel Padre che lo ha mandato. Vedere Gesù è come vedere il Padre. Si capisce allora la radicalità del giudizio: il rifiuto di Gesù è un rigetto di Dio stesso.

Il periodo del ministero pubblico di Gesù si è concluso: tre anni, ha percorso la Palestina in lungo e in largo predicando, insegnando e

¹⁶ ³⁰ Cercavano allora di arrestarlo, ma nessuno riuscì a mettere le mani su di lui, perché non era ancora giunta la sua ora.

¹⁷ ²⁰ Gesù pronunciò queste parole nel luogo del tesoro, mentre insegnava nel tempio. E nessuno lo arrestò, perché non era ancora venuta la sua ora.

¹⁸ ¹ Prima della festa di Pasqua Gesù, **sapendo** che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine

¹⁹ ³ Gesù, **sapendo** che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava,



facendo miracoli, ma i suoi non l'hanno accolto (Prologo 1,11) : la schiavitù della legge ha soffocato la luce della libertà e la morte ha accoppiato la vita. Gesù intraprende il cammino verso la Croce: la sua vittoria definitiva sulla morte. Si allontana e scompare. Ricomparirà quando Pilato lo presenterà come un re da burla al popolo (19,5): ECCE HOMO

- **insegne regali**
- **manto di porpora**
- **corona di spine**

Ciò non toglie che anche lui prova un senso di smarrimento: “Ora l'anima mia è turbata, e che devo dire? Padre salvami da quest'ora?”, ma poi si riprende subito: “Ma per questo sono giunto a quest'ora! Padre glorifica il tuo nome” (12, 27-28).

In connessione con l'ora sta la gloria, che indica la manifestazione di una realtà interiore. Compiendo i miracoli, Gesù rende visibile l'invisibile. A Cana, nel segno compiuto, Gesù “diede inizio ai suoi segni, manifestò la sua gloria e i suoi discepoli cedettero in lui” (2,11). **Quella dei segni è una gloria parziale** che giunge come luce che sfiora appena la realtà in se stessa. E' un albeggiare che preannunzia la pienezza del giorno, appena disegnato dal primo chiarore. Al momento dell'ora (cioè della morte), la gloria brillerà in tutto il suo splendore. L'ora quindi è nello stesso tempo la morte e la glorificazione.

Anche se si profila lo spettro della morte, essa è letta alla luce della gloria. La morte deve rivelare qualcosa di sorprendente, parabolicamente significata da un dato preso dalla natura. “Se il chicco di grano caduto in terra non muore rimane solo, se invece muore, produce molto frutto” (12,24).

Il tema della parabola del seme è presente anche nei vangeli sinottici:

- **granello di senape (Mc 4,30-32)**
- **il grano che cersce da sé (Mc 4,26-29)**
- **il seme che ^{cade} in terreni diversi (Mc 4,1-9); Mt 13,3-8)**

con la differenza che qui il seme è la Parola di Dio o il Regno, mentre in Giovanni il seme è Gesù stesso che tra poco morirà per donare a tutti frutti di vita eterna.



Che cosa permette a Gesù di affrontare la sua ora con tanto slancio? E' l'amore, perché esso compendia tutto ciò che poteva dare: se stesso: "Avendo amato i suoi li amò fino alla fine" (13,1). L'ora dell'amore rimane per sempre impressa nel cuore e nella storia. Sull'esempio di Gesù, tutte le vite umane donate per amore porteranno frutti nel tempo presente e nel futuro. Pensiamo ai martiri di ieri e di oggi, il cui sangue è **"seme"** che rigenera e dà inizio a nuove vite. **Nel corso della storia i cristiani morti per la loro fede sono stimati in circa settanta milioni, di cui quarantacinque milioni solo nel XX secolo.**

La persecuzione di [Nerone](#), riportata anche da [Tacito](#), scoppiò nel [64](#) quando i cristiani furono accusati di avere appiccato il Grande incendio di Roma che distrusse gran parte della città. In questa persecuzione furono uccisi gli apostoli [Pietro](#) e [Paolo](#)²⁰

Da alcune opere sulle persecuzioni di [Henryk Sienkiewicz](#), [Georges Bernanos](#), [Graham Greene](#), si possono trarre paragrafi per apporofondire le tematiche della lectio.

Ma la morte di Gesù non è solo un passaggio obbligato perché egli entri nella gloria, ma è la condizione perché la Chiesa nasca e si espanda a tutti gli uomini. Come il grano Gesù deve morire per poter portare frutto al mondo. La morte di Cristo è l'istante fondatore dell'essere cristiano, perché: **"Là dove sono io sarà anche il mio servo" (12,26).** I versetti 25-26 associano, infatti, la comunità dei credenti al destino di Gesù.

Quelli che "amano la propria vita" sono, nel linguaggio giovanneo, quelli che preferiscono le tenebre, questo mondo, la propria gloria. I sinottici saranno più espliciti: **"Chi perderà la sua vita per causa mia e del vangelo, la salverà" (Mc 8,35).** Il discepolo deve andare dove va Gesù ("Se qualcuno mi serve, mi segua" v. 26), vale a dire deve entrare come lui nella morte per partecipare alla gloria. Solo in questo caso, dice Gesù: "Il Padre lo onorerà". Il paradosso dell'ora di Gesù sta proprio nel fatto che la sua esaltazione avrà tutte le apparenze di una sconfitta subita, ma in realtà il potere di satana

²⁰ Alcune celebri opere letterarie che rievocano episodi di persecuzione dei cristiani:

- [Quo vadis?](#), di [Henryk Sienkiewicz](#), sulla persecuzione dei Cristiani attuata da Nerone.
- [Dialoghi delle carmelitane](#), di [Georges Bernanos](#), sulla Rivoluzione francese.
- [Il potere e la gloria](#), di [Graham Greene](#), sulla persecuzione messicana.



verrà spezzato (v. 31). Gv non dice che satana sarà distrutto, ma che non sarà più il principe del mondo se non in quella misura che le cattive disposizioni degli uomini gli permetteranno. Il relativo fallimento di Cristo pone all'evangelista il difficile problema dell'apparente inefficacia del profeta Gesù. Giovanni dice che il rigetto di Gesù risponde a una certa logica della storia della salvezza e cita due brani di Isaia.

– Quello del Servo sofferente (il famoso quarto carne del Servo del Signore Is 53,1²¹), il più esplicito sul senso e sul valore del fallimento della missione.

– E la vocazione del profeta (Is 6, 9-10²²), dove Giovanni riferisce a Gesù l'argomento che è servito ai discepoli di Isaia per dimostrare che l'insuccesso del loro maestro è voluto da Dio stesso.

L'ultima parte di questo lungo capitolo 12 termina con l'ultimo discorso di Gesù (vv. 44-50²³) sulla sua identità e il suo rapporto con il Padre. Tra il

²¹ ¹ Chi avrebbe creduto al nostro annuncio?

A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?

²² ⁹ Egli disse: «Va' e riferisci a questo popolo:

«Ascoltate pure, ma non comprenderete, osservate pure, ma non conoscerete».

¹⁰ Rendi insensibile il cuore di questo popolo, rendilo duro d'orecchio e acceca i suoi occhi, e non veda con gli occhi né oda con gli orecchi né comprenda con il cuore né si converta in modo da essere guarito».

²³ ⁴⁴ Gesù allora esclamò: «Chi crede in me, non crede in me ma in colui che mi ha mandato; ⁴⁵ chi vede me, vede colui che mi ha mandato. ⁴⁶ Io sono venuto nel mondo come luce, perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre. ⁴⁷ Se qualcuno ascolta le mie parole e non le osserva, io non lo condanno; perché non sono venuto per condannare il mondo, ma per salvare il mondo. ⁴⁸ Chi mi rifiuta e non accoglie le mie parole, ha chi lo condanna: la parola che ho detto lo condannerà nell'ultimo giorno. ⁴⁹ Perché io non ho parlato da me stesso, ma il Padre, che mi ha mandato, mi ha ordinato lui di che cosa parlare e che cosa devo dire. ⁵⁰ E io so che il suo comandamento è vita eterna. Le cose dunque che io dico, le dico così come il Padre le ha dette a me».

Padre e Gesù il legame è così profondo che la fede in Gesù significa la fede nel Padre che lo ha mandato. Vedere Gesù è come vedere il Padre. Si capisce allora la radicalità del giudizio: il rifiuto di Gesù è un rigetto di Dio stesso.

Il periodo del ministero pubblico di Gesù si è concluso: tre anni, ha percorso la Palestina in lungo e in largo predicando, insegnando e



facendo miracoli,ma i suoi non l'hanno accolto (Prologo 1,11): la schiavitù della legge ha soffocato la luce della libertà e la morte ha accoppato la vita. Gesù intraprende il cammino verso la Croce:la sua vittoria definitiva sulla morte. Si allontana e scompare. Ricomparirà quando Pilato lo presenterà come un re da burla al popolo (19,5): ECCE HOMO

- **insegne regali**
- **manto di porpora**
- **corona di spine**

Inoltre vorrei aggiungere :

- un video sulla processione della domenica delle palme in Terra Santa che si trova facilmente su You Tube,sul percorso di Gesù da Betfage a Gerusalemme.
- un articolo sulla difficoltà di fare la domenica delle Palme per i cristiani di Terra Santa a causa del muro . Il tutto su Vatican Insider